

TREDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



Anno A 28 Giugno 2020
2Re 4,8-11.14-16a Rm 6, 3-4.8-11 Mt 10, 37-42

Domanda di perdono

La nostra esistenza è collocata tra due polarità contrapposte: l'esistere per sé e l'esistere per gli altri.

Quando Paolo ci esorta oggi a morire al peccato, vuole dire di scegliere di **vivere per gli altri** e di seguire il progetto del Signore, rifiutando quelle sicurezze di cui il nostro **Io** si circonda e si rinchioda (affetti, familiari, soldi, classe, razza...) **se, però**, ci rendono prigionieri e incapaci a seguire il disegno del Signore di servire gli altri.

Chiediamo perdono se nella nostra vita, prevale la tendenza a vivere solo per sé.

Preghiera collettiva della Comunità

Padre, Dio della donazione continua, che riversi con abbondanza su di noi tante grazie per renderci sempre più simili al Tuo Figlio Gesù, "il **Vivente per gli altri**", rendici forti e costanti nella Sua imitazione.

Svolgimento dell'omelia

Il testo del Vangelo, ad una prima lettura superficiale, potrebbe sembrare troppo duro. Ma il suo **senso profondo** è un altro: vuole indicarci che nella vita cristiana di ciascuno di noi, come nella vita della Chiesa, il **punto centrale di riferimento assoluto** è il Signore Gesù.

Nella vita degli ebrei era **la legge**, un libro sacro che conteneva la loro storia e una serie di norme!

Intorno a questa legge si muoveva tutta l'organizzazione del popolo ebreo.

Con questa legge si confrontava il singolo israelita.

Era un **bravo israelita** colui che osservava la legge-

Gesù cambia tutta l'impostazione morale. Con una rivoluzione che dovette shockare e scandalizzare gli ascoltatori. **Gesù afferma** che d'ora in avanti **la norma** della vita sarà Lui, che il criterio di verità, di giustizia, di onestà **sarà la Sua persona**.

Cosa vuol dire tutto ciò?

Sarebbe stato più semplice e più chiaro **aver data** una legge, una norma con la quale distinguere se una persona è osservante o no, se è fedele o no, se è onesta o no, se è cristiana o no.

Ogni popolo, ogni associazione, ogni gruppo si dà delle regole, delle norme, delle leggi.

Perché Gesù **non ha** seguito questa strada e ha preferito dare **sé stesso come norma**?

La risposta a questa domanda è la pietra fondamentale della nostra fede: **perché una legge** si può osservare anche senza amore, **una persona** non la si può seguire senza amarla.

Nessun legislatore umano pretende amore. Vuole solo l'osservanza della legge. **Nessun ministro delle finanze** esige che noi l'amiamo, quando paghiamo le tasse.

Ma per Gesù tutti i rapporti con Lui devono essere connotati, colorati dall'amore per Lui.



Non ha senso un cristiano che va a Messa senza amore per Lui; non ha senso uno che si sposa in chiesa senza amore per Lui; non ha senso confessarsi, comunicarsi, pregare, obbedire ad una disposizione della Chiesa senza un rapporto di amore con Lui.

(Non voglio ripetere ciò che abbiamo detto tante volte, che quando Gesù chiede amore, non intende un sentimento **sterile del cuore**, ma il fare la Sua volontà).

Senza entrare nei particolari atti d'amore che il Vangelo ci porta come esempi, vorrei fermarmi un poco sull' **amore di ringraziamento**.

Io credo che la prima condizione per dire **grazie** al Signore, è **prendere coscienza** di ciò che abbiamo ricevuto da Lui.

La fede ci dice che tutti noi siamo un dono di Dio; tutto in noi è un Suo dono, un dono pensato, realizzato prima che l'universo esistesse,

prima che noi venissimo al mondo,

prima che noi facessimo la più piccola opera di bene.

La fede ci dice ancora che la forza creatrice di Dio non solo ci ha regalato la vita, ma ce la mantiene in continuazione.

Siamo il prolungamento umano di questa forza creatrice (cioè di Dio), che penetra in noi, vive in noi, ci sorregge, che fa muovere in noi miliardi d' **ingranaggi**, di molecole, di protoni, di neutroni, di quark, ... e che ci fa meglio comprendere quelle misteriose parole della Scrittura: **“In Lui (cioè in Dio) noi viviamo, ci muoviamo, esistiamo”**.



Non basta, ma la fede ci dice ancora che questa forza creatrice di Dio + **Amore personale del Padre**, che, se accettato da noi, ci avvolge e s'immedita in noi con la grazia santificante, in un abbraccio interiore per noi incomprensibile.

Siamo un Amore di Dio.

Come ci è difficile pensare di essere qualcuno per Dio! Per gli altri, spesso, **siamo niente**; per Dio siamo un amore.

Bisogna abituarsi a fare questo atto di fede! La mia vita non è un **destino** o il risultato di un **caso**, ma una storia d'amore, in cui **tutti** gli avvenimenti sono concatenati dalla mano paterna di Dio, che la conduce lasciandoci la libertà.

La memoria del cristiano è una memoria sovversiva, non solo perché ha **al suo centro** una **Croce**, che sovverte il comune modo di ragionare, ma perché il **ricordo** dei benefici, di cui Dio ci ha riempito, è un forte stimolo a rispondere con la stessa moneta: **“amore con amor si paga!”**.

Le grandi preghiere in Israele cominciavano così:

“Ricordati, Israele, come ti ha amato il tuo Dio,
come ti ha liberato dalla schiavitù,
come... ecc... ecc...

Anche la nostra preghiera potrebbe cominciare così: “Ricordati Rolando, Bruna, Angelo... ecc...

Il primo **grazie** al Signore è quello di averci mantenuta la fede, e aumentata verso di Lui, superando difficoltà, crisi, delusioni, istinti quotidiani di sfiducia, chiusure egoistiche che ci avrebbero portato al distacco da Lui e dalla comunità.

In fondo la nostra comunità è una scuola di fede e quando la fede cresce è più facile la gratitudine a Dio Benedetto.

Un secondo **grazie** lo vorrei dire al Signore per tutte le attività di bene, per tutti gli spazi di donazione: del nostro tempo, del nostro denaro, della nostra parola, del nostro esempio. Che ci hanno visti promotori, organizzatori, attori.

Voi sapete infatti che la fede non ammette di essere solo raccontata, deve essere vissuta e testimoniata, con gesti di donazione.



Altri ringraziamenti di amore, possono scaturire da chi ha occhi di fede, coi quali è possibile scoprire i tanti doni di Dio e sentire i suoi passi silenziosi dentro di noi e nella storia.

Abituatevi a ringraziarLo **di tutto**, anche dei momenti di dolore, di difficoltà, di smacco, sapendo dalla fede che quelli sono i momenti più ricchi del Suo amore, per noi misterioso.

Abituatevi a ringraziarLo anche per le vostre miserie, per gli sbagli fatti, per le sconfitte morali, perché anche queste possono avere, nel Suo Amore, effetti positivi.

Abituatevi a ringraziarLo anche per chi non lo fa mai, sia nella vostra famiglia, sia tra i vostri amici, sia tra quelli che sono lontani da Dio.

Se noi esploreremo, ogni giorno, alcuni minuti di preghiera di ringraziamento, fatta con amore, **avremo ben presto** delle grosse sorprese: **scopriremo il volto gioioso della preghiera:**

- chi è pessimista diventerà ottimista, perché questa preghiera fa gustare quanto è buono il Donatore;
- chi è chiuso si aprirà agli altri;
- chi vede tutto nero, comincerà a vedere delle luci;
- chi è depresso, riprenderà coraggio, perché questa preghiera libera dallo sconforto;
- chi è irreflessivo, comincerà a pensare;
- chi si lascia trasportare, riprenderà il timone della sua barca.

L'augurio che vi faccio per questo periodo estivo, sebbene così particolare le Covid-19, è di provarci a ringraziare sul serio e con affetto.

Preghiera dei fedeli

(inizio) Se Dio è il centro della nostra vita, dobbiamo abituarci a fare per Lui tutte le cose che noi facciamo, usando **col cuore la formula** con la quale ormai milioni di cristiani **offrono al Signore** la loro vita, la loro giornata, le loro azioni, il loro lavoro. In questa maniera, obbediamo a Gesù che ci ha detto di **“pregare sempre”**.

(preghiere personali)

(fine) Donaci, o Signore, la grazia di comprendere che la preghiera è per noi come l'aria che respiriamo e il mezzo fondamentale per sentire la Tua vicinanza e fare di Te il centro della nostra vita.

Preghiera sulle offerte

O Signore, che da questa Tua Presenza sull'altare parta da ciascuno di noi una corrente d'amore che, come la corrente del Golfo, riscaldi i tanti fratelli lontani da Te.

Preghiera dopo la Comunione

L'abitudine della **Retta Intenzione**, cioè di offrire tutto ciò che facciamo al Signore, ci aiuterà a sperimentare una dolcezza nel cuore, che non deriva da occasioni umane particolari, ma dal fatto che il Signore, sollecitato da tante offerte di amore non può rimanere insensibile.

CVX “IMMACOLATA AL GESÙ NUOVO” – NAPOLI

www.cvxgesunuovo.it



Immagini tratte dalla rete internet.

Testo di p. Rolando Palazzeschi SJ

Impaginazione e grafica di Pasquale Salvio